



የኢትዮጵያ ኦርቶዶክስ ተዋሕዶ ቤተ ክርስቲያን ሃይማኖትና ሥርዓት

The Ethiopian Orthodox Tewahedo Church Faith and Order

## **The Second Sunday of Zemene Fasika (*Paschal Season*)**

### **Liturgical Readings:**

**1 Cor. 15:1 –20; 1 Joh. 1: 1– end; Acts 23:1-10,**

**Psalm 67:1—2;**

**John 20:19-end**

### **The Anaphora of Saint Dioscorus**

**Cristo è risuscitato dai morti,  
schiacciando la morte con la morte,  
con grande potenza e autorità divina.  
Ha legato Satana con catene,  
e a coloro che sono nelle tombe ha donato la vita;  
Adamo ha liberato,  
e d'ora in poi regneranno gioia e pace in eterno.**

### **Egli è Risorto: il Datore di Vita ai Morti**

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, unico Dio. Amen.

Amati nella santa alleanza della grazia, oggi ci raduniamo sotto lo splendore del più grande mistero mai rivelato all'umanità—un mistero che ha scosso le fondamenta dell'oltretomba, ha infranto le porte di bronzo e spezzato le sbarre di ferro (cfr. Salmo 107:16). Oggi proclamiamo con gioia trionfante la sacra confessione della Chiesa: «**Egli è risorto, e con Lui ha risuscitato i morti.**» Questa proclamazione non è semplicemente una formula liturgica, ma il battito del cuore della fede cristiana, il grido di vittoria della Chiesa dal sepolcro vuoto fino agli estremi confini della terra.

La Risurrezione del nostro Signore Gesù Cristo è l'asse attorno al quale ruota tutta la storia della salvezza. Fin dai primi albori della rivelazione divina, Dio aveva preannunciato questa vittoria. Il profeta Osea parlò profeticamente di questo trionfo sulla morte: «*Dopo due giorni ci ridarà la vita; il terzo giorno ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza*» (Osea 6:2). Allo stesso modo il giusto Giobbe, guardando oltre il velo della sofferenza verso la speranza eterna, dichiarò con incrollabile certezza: «*Io so che il mio Redentore vive e che, ultimo, si ergerà sulla polvere*» (Giobbe 19:25).

Questa speranza trovò il suo glorioso compimento in Gesù Cristo, il Verbo fatto carne (Giovanni 1:14), che entrò nella nostra condizione mortale per vincere la morte dall'interno. Colui che un tempo stette davanti alla tomba di Lazzaro e gridò con autorità sovrana: «*Lazzaro, vieni fuori!*» (Giovanni 11:43), ora esce Egli stesso dal sepolcro come il vincitore della morte. Il sepolcro che cercava di trattenerlo divenne invece il luogo in cui si manifestò la sua potenza divina. Come afferma l'Apostolo: «*Cristo, risuscitato dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di Lui*» (Romani 6:9).

Gli antichi innografi della Chiesa, come il venerabile **Saint Yared**, rivestirono questa verità con melodie che riflettono la lode del cielo stesso. Con voce ispirata dallo Spirito proclamò: «*Cristo è risorto, risuscitando i morti; ha liberato i prigionieri e con la sua grande autorità ha reso libere le anime.*» In tali canti sacri la Chiesa celebra non soltanto un evento del passato, ma la liberazione cosmica compiuta dal Signore risorto.

Consideriamo il commovente racconto del Vangelo secondo **Saint Luke**. Sulla via di Emmaus due discepoli camminavano nella tristezza, perché la loro speranza sembrava essere stata sepolta con il loro Maestro crocifisso. Ma quando il misterioso viandante spiegò loro le Scritture, i loro cuori ardevano dentro di loro (Luca 24:32). Quando poi i loro occhi si aprirono allo spezzare del pane, tornarono in fretta a Gerusalemme, dove udirono già la proclamazione trionfante degli Apostoli: «*Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone*» (Luca 24:34).

Questo non era un'illusione né uno spirito nato dall'immaginazione. Il Cristo risorto apparve loro corporalmente, benché le porte fossero chiuse (Giovanni 20:19). Stando in mezzo a loro pronunciò la pace che solo il vincitore della morte può donare: «*Pace a voi.*» Mostrò loro le sue mani trafitte e il suo fianco—i segni sacri della sua vittoria. «*Toccatemi e guardate,*» disse, «*perché uno spirito non ha carne e ossa, come vedete che io ho*» (Luca 24:39). E per dissipare ogni dubbio mangiò davanti a loro, mostrando che lo stesso corpo che era stato appeso alla croce ora vive glorificato nella nuova creazione.

Ma questa Risurrezione non è soltanto la vittoria di Cristo; è l'alba della restaurazione dell'intera umanità. L'Apostolo **Paul the Apostle** proclama con profondità teologica: «*Ora invece Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti*» (1 Corinzi 15:20). Come la prima spiga del raccolto offerta nel tempio annunciava l'intera mietitura (Levitico 23:10–11), così la risurrezione di Cristo garantisce la risurrezione di tutti coloro che gli appartengono.

Le Sacre Scritture insegnano che la sua morte fu la nostra morte e che la sua risurrezione è la nostra risurrezione. Nel battesimo siamo misticamente uniti a Lui: «*Sepolti con Lui nel battesimo, in Lui siete anche stati risuscitati mediante la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti*» (Colossesi 2:12). Perciò l'Apostolo esorta i fedeli: «*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove Cristo siede alla destra di Dio*» (Colossesi 3:1).

Questo risveglio spirituale—la risurrezione dell'anima—è ciò che la Chiesa comprende come **la prima risurrezione**, una trasformazione interiore operata dalla grazia divina. Attraverso il pentimento e l'azione dello Spirito Santo, il credente passa dalla morte alla vita (Giovanni 5:24). Così la Risurrezione non è soltanto una speranza futura, ma una realtà presente vissuta nella comunione della Chiesa.

Tuttavia la proclamazione del Vangelo non è mai stata senza opposizione. Fin dai primi giorni alcuni negarono la risurrezione. Contro tale scetticismo gli Apostoli offrono una testimonianza ferma. «*Se Cristo non è risorto,*» scrive **Paul the Apostle**, «*vana è la nostra predicazione e vana anche la vostra fede*» (1 Corinzi 15:14). Ma la verità rimane incrollabile: Cristo è risorto e quindi la morte è stata sconfitta.

L'Apostolo **Peter the Apostle**, pieno di Spirito Santo, testimoniò che Cristo, «*messo a morte nella carne ma reso vivo nello Spirito*», andò perfino ad annunciare la sua vittoria agli spiriti in prigione (1 Pietro 3:18–19). Così il Signore risorto manifestò che nessuna regione della creazione è al di fuori della sua autorità redentrice.

Molto tempo prima il profeta-re **David** aveva intravisto questo mistero per ispirazione divina: «*Io mi corico e mi addormento; poi mi risveglio, perché il Signore mi sostiene*» (Salmo 3:6). La Chiesa vede in queste parole un'immagine profetica di Cristo, il vero Figlio di Davide, che si è coricato nel sonno della morte per risorgere in gloria immortale. Allo stesso modo un altro salmo annunciava il sepolcro vuoto con straordinaria chiarezza: «*Tu non abbandonerai la mia anima nello Sheol, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione*» (Salmo 16:10), parola applicata a Cristo dall'Apostolo Pietro nel giorno di Pentecoste (Atti 2:27–31).

Amati, in questa Risurrezione troviamo la nostra vita. Poiché Cristo vive, la morte non ha più l'ultima parola. Il nostro lutto si trasforma in danza (Salmo 30:11) e la nostra disperazione in speranza viva. Attendiamo il giorno in cui la tromba suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili (1 Corinzi 15:52), quando si compirà la parola del Signore: *«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me vivrà anche se muore»* (Giovanni 11:25).

Viviamo dunque come coloro che appartengono alla Risurrezione. Spogliamoci dell'uomo vecchio con le sue opere (Efesini 4:22) e rivestiamo l'uomo nuovo, rinnovato a immagine del suo Creatore (Colossesi 3:10). Che la nostra vita testimoni che la vittoria di Cristo opera già in noi.

Perché il sepolcro vuoto non è soltanto un monumento del passato—è la porta aperta verso la vita del mondo che verrà.

Gloria a Dio Padre che ha risuscitato il suo Figlio; gloria al Figlio che con la sua morte ha vinto la morte; e gloria allo Spirito Santo che dona vita ai fedeli, ora e nei secoli dei secoli. Amen.